per chi si tiene
informato
le giornate

l'Unità2

si allungano.
Nuovo TG2 20.30.
RAI

Cresce la polemica sui programmi televisivi. Renzo Arbore: «S'è abbassata la qualità»

Questa tv sotto processo

C'è un modo diverso di stare in video

SERGIO ZAVOLI

CARO DIRETTORE,
mi metti in qualche imbarazzo ma al tempo stesso mi vengo lusingato nel chiamarmi in causa quanto ha scritto Costanzo sul *Messaggero* e ribadito poi su *l'Espresso* a proposito della mia televisione. Gli apprezzamenti di Maurizio va da sé mi sono giunti con il sapore buono delle cose da scambiarsi piacevolmente in questo tempo attraversato da una tempesta verbale che toglie il fiato. E proprio perché l'intervento al quale farei appello vuol ad autenticare, per dire così, le mie sparse generalità di tanti anni, non voglio sottrarmi all'invito di aggiungerne un altro.

La tv di cui parla Costanzo non l'intendo – né lui del resto l'intende – in alternativa ad altre, una comunicazione che si decide anche alla riflessione non può diventare un'eccezione radicale o trasformarsi in un *genere* come possiamo le rubriche culturali o religiose.

Non credo che vi sia un giorno o un ora per rispondere ad una richiesta di senso sincero che impegna mente e spirito intorno alle questioni più o meno gravi, più o meno controverse, più o meno risolubili dell'esistenza. Una televisione rispettabile sotto il profilo delle sue prerogative, ma anche delle sue responsabilità dovrebbe farsi permeare dalla cosiddetta spiritalità senza l'idea di dover essere virtuosa o pedagogica. D'altronde è difficile supporre che vi sia nella vostra vita un tempo per l'intelligenza e la probità e un altro per il contrario.

Penso di non fare torto tutt'altro dicendo che Letizia Moratti ne è lo testimone per commentare i risultati della seconda trasmissione. Ha voluto affermare che il servizio pubblico non può in tutto e proprio e sempre omologarsi agli altri soggetti del mercato. Glielo sono grato. Non le ho detto per pudore da che cosa la trasmissione ha dovuto difendersi, ma andrebbe scritto per illuminare anche i lumi un po' miserandi del nostro mondo.

QUELLO CHE qui mi preme sottolineare sta in quella parte delle dichiarazioni di Costanzo che investono la natura stessa della tv. Non deve essere per caso che Ecco, Colombo, Bocca e Montanelli nell'arco di quindici giorni abbiano parlato e trascinato a suo modo la sua stessa lingua. C'è nell'aria qualcosa che prima o poi si farà vivo. E dipenderà dal crescere di un allarme che gli serpeggia. Evidentemente a pensare era anche lo stesso che la tv prenda il posto di ogni cosa dando alla vita in tutte le sue manifestazioni la forma e il significato che essa le assegna. Una tv che governa il nostro tempo che si insedia nelle nostre case che si sostituisce ai nostri dialoghi che invade questi spazi – presumendo di essere essa stessa il tempo, il luogo, la parola, il pensiero – non può che prestarsi a qualche fondata preoccupazione. Ma qui non è il caso di fare la fanga. Posso solo ricordare la scelta, la piccola storia di questo programma. Brando Giordani, direttore di Rai uno, ci ha detto di dovere difendere il *prime time* della rete, antiriguardo del servizio pubblico, dall'addebito di un eccesso che hanno di lei la tv. E una questione in gran voga, ragionda la ricerca, la tutela della «qualità televisiva» senza peraltro farla coincidere con un di più, per convinzione di pesantezza, lo stesso che pure chiffrò alle pedanterie, ma con poco ascolto, al nostro ministero nel lontano 1980, quando ci ha proposto.

E sulla storia della Rai si sono scritte cose tanto di non corrispondere per niente alle sue doverosità istituzionali, pretendendo tutte quelle che alle sue strutture per insistere nelle esigenze della programmazione, per l'apparato leggero trovino ragione vale bilanciamento con quelle informative e culturali. E questo nientemeno nella sua di necessaria ascolto, quella cioè che fu tanto visto *Rumiko* tornando alla grande *audience*. L'impresa si è affrontata con la pazienza e il bagaglio di chi esercita da molti anni e non ch'ha mai avuto la vanità di inventare e pressoché inventare.

SEGUE A PAGINA 6

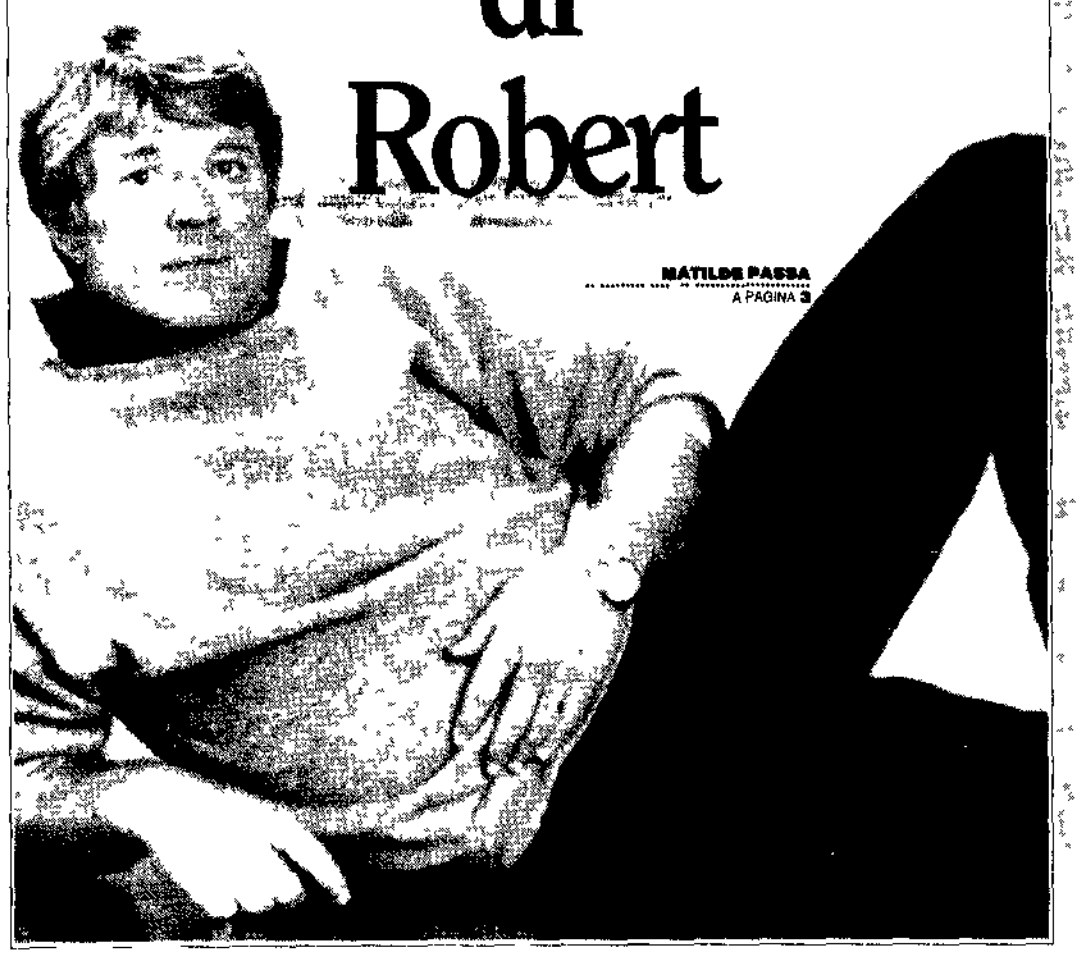
■ ROMA. Renzo Arbore innamorato di tv. O almeno «curioso e incredulo», come dice lui, per un fenomeno che oggi rappresenta uno strapotere. «Questa è l'era che gli storici chiameranno della tv-dys. Tutto ruota intorno alla tv, la politica, lo spettacolo, i giornali, le conversazioni di tutti. E quella italiana è senz'altro la più vivace, la più sanguigna». È polemica su questa televisione degli anni Novanta, tenta di denunciarne l'appiattimento generale. La mancanza di qualità, di approfondimenti. La tv è nuova su due o tre parti. Maurizio Costanzo annuncia che non vuole più fare trasmissioni con i politici, che non vuole rissa, preferisce le trasmissioni «minuetto», anche se l'Auditel rischia di penalizzarle. Il dibattito è aperto. E Arbore interviene da entusiasta in difesa. Dà le pagelle. Promosse tutte quelle trasmissioni che strappano un sorriso, che hanno guizzi d'intelligenza, che approfondiscono i temi dell'informazione, che fanno servizio pubblico, che hanno il sapore della poesia. Ma ci sono anche i bocciati. Auditel-dipendenti è la tv degli espedienti, degli scoop all'americana, ma anche la tv vetrina, dove si va per vendere libri o dischi (la stessa che ha preso di mira con *Quelli della notte*) e la tv elettrodomestico, quella per cui la vita è tutta un quiz.

Ma il padre di «Indietro tutta» difende ancora il grande fascino della «scatola magica»

SILVIA GARAMBOIS

A PAGINA 6

I tre giorni di Robert



MATILDE PASSA

A PAGINA 3

Duefoto

Tornano i Rolling Stones

Cd-rom e album per Jagger & Co.

Da lunedì doppio Rolling Stones nei negozi escono infatti l'album unplugged *Stripped* registrato dal vivo (con la famosa cover di Dylan *Like a rolling stone*) e il cd-rom *Voodoo Lounge*, un gioiello della tecnica che porterà i fans nella villa stratosferica della band.

R. GIALLO A. SOLARO

A PAGINA 5

Intervista a Martinelli

«Vi racconto il Pci partito scuola»

La storia del Pci da dove Spriano l'ha lasciata. È il progetto di Martinelli e Gozzini. Il primo volume esce in questi giorni per Einaudi. Martinelli racconta la sua indagine su un un Pci che nel '43, recluta quasi esclusivamente proletari. L'educazione alla democrazia.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 2

Nuovi guai per Sacchi

Si fa male Di Livio entra Dino Baggio

Un infortunio ha costretto lo juventino Di Livio a lasciare il ritiro della Nazionale: non giocherà la partita contro l'Ucraina, al suo posto ci sarà Dino Baggio. Oggi tocca all'Italia under 21 affrontare i pari età dell'Ucraina nella gara decisiva per le qualificazioni.

S. BOLDRINI F. DARDANELLI

A PAGINA 11

Ecco la balena «checciazzecca»

BRUNO GAMBAROTTA

NEL PRIMO anniversario dell'Invasione dell'aspettativa [illegible] Comune, la Asl [illegible] [illegible] [illegible]